



Media Business  
Communication

# IL TEMPO

25 Maggio  
2009

**540**

## Chilometri

È la lunghezza del percorso della Corsa per l'Amore di Max

**Calderan**



## Resistenza

Max

**Calderan**

durante la presentazione della Corsa per Amore. Sopra, mentre corre nel deserto del Qatar

## Il tragitto

Doveva correre

in Israele, Palestina

ed Egitto

**7**

## Minuti

È quanto durano i microcicli di sonno a cui si affida l'atleta nell'impresa



## «Vietato l'ingresso a Calderan» Il re del deserto si ferma a Gaza La Run for Love dell'atleta resta impresa incompiuta

### La storia

di Fabio  
Perrugia

■ L'amore si ferma a pochi metri da Gaza. Davanti a un valico chiuso. A un sbarra abbassata. Max **Calderan** non ce l'ha fatta. La sua *Run for Love*, la sua Corsa per l'Amore, si è infranta ad Eretz, al confine con la Striscia.

Max, l'italiano ribattezzato Re del deserto, voleva affondare i suoi piedi nella sabbia mediorientale, correndo per 540 chilometri attraverso Israele, la palestina e l'Egitto. Ma qualcosa è andato storto. Non è stato il sudore, la sete, il vento caldo che schiaffeggia il volto a fermarlo. Ma un permesso negato, per motivi di sicurezza.

La sua impresa ai limiti delle capacità umane, senza alcuna assistenza medica, in autosufficienza alimentare, senza telefono per le emergenze, senza dormire se non per alcuni microcicli di sette minuti, fatta di fatica e corsa continua, era stata concordata con tutte le autorità affinché lui, come fosse missionario di pace, potesse unire i popoli in nome dell'amore.

Oltre al sostegno del governo italiano, dell'Unrwa e del

Senato della Repubblica, **Calderan** aveva avuto le dovute assicurazioni per lo svolgimento della maratona dal ministero dello Sport di Israele, dal Comitato olimpico palestinese e dall'Egitto. Ma l'autorizzazione per entrare a Gaza è rimasto un «desiderio incompiuto». «Avevamo proposto una delegazione di dodici elementi, poi di sei - spiega da Israele Max, durante una sosta - Alla fine avevo chiesto di entrare a Gaza con sole due persone e per non più di un'ora. Il ministero dello Sport ci ha sostenuti, e lo ringrazio, ma il permesso per entrare non è arrivato». A giustificare il no, «l'esigenza di garantire la nostra sicurezza». Spiegazione che non persuade l'atleta: «A Gaza saremmo stati sotto la protezione dell'Unrwa, quindi i motivi sono stati altri». Quali, lui non li conosce. La sua moglie e manager, Krista Corso, non sa di chi può essere la reale colpa. «Fatto sta - dice - che dopo due mesi di contatti positivi siamo stati fermati. Al ministero dello Sport israeliano siamo andati anche quando è arrivato il Papa in Terrasanta. Sembravano entusiasti della nostra missione. Poi l'imprevisto. Noi però non ci arrendiamo. Max prosegue la sua corsa, arriverà fino in fondo. Continuerà a correre».

Il progetto infatti non è stato annullato. Completata la tappa tra Cisgiordania e Gerusalemme, il Re del deserto in questo momento sta passan-

do il confine di Taba, nel deserto del Sinai. Si mescolerà e farà amicizia con i beduini. Poi, con sessanta gradi sopra la testa, proverà a finire la sua impresa sul Monte Sinai, dove Mosè ricevette le tavole della legge.

Sempre avanti, dunque. Senza fermarsi. Eppure lo stop di Gaza non è stato l'unico inconveniente della sua Corsa per l'Amore. «Poco dopo la partenza - racconta la manager Krista - Max si è trovato davanti al check point di Colombia. Un militare israeliano si è piantato davanti a lui e ha caricato il suo mitra, puntandolo sul petto di mio marito. Max ha alzato lentamente le braccia, con una bottiglietta d'acqua nella mano destra e il passaporto nella sinistra. E ha urlato: "Stop, sono un cittadino italiano!". Fortunatamente il soldato ha visto i documenti, ha capito e lo ha fatto proseguire. Lo spavento, però, è stato grande. Poi dopo cento chilometri la barriera chiusa al confine con la Striscia di Gaza. Dall'altra parte c'erano bambini palestinesi e i rappresentanti dell'Unrwa con i quali aveva preparato una piccola conferenza stampa, per lanciare il nostro messaggio di pace. Chiaramente non si è fatto nulla».

Max **Calderan** non si arrende. E quando arriverà in cima al Monte Sinai lancerà la sua nuova sfida per provare a correre nella Striscia. Annunciando prossima impresa sulla rotta Beirut-Damasco-Amman-Gerusalemme-Gaza-Cairo. Il Re del deserto non smette di correre.